

Pres. li 26/3/1867

Pl. 167. Appendice alla Nota sul biogo d'Acqua marina
nel Lago dolce d'Arqua
del prof. d'Albani

La nota da me letta a questo Istituto sopra un viaggio d'acqua marina
nel Lago dolce d'Arqua colui il cui scopo è una proposta nel pubblico
quello cioè di richiamare l'attenzione di nostri ittiologi e piscicultori
sopra questo argomento. Si fatti nel maggio ^{successivo} in parte in questo
luogo l'onorevole nostro Collega S. Giovanni Nardo, e ne scrisse il
prof. Giovanni Lancini a Modena un erudito opuscolo sotto il no-
me di Riflessioni sul Viaggio d'acqua marina nel Lago dolce d'Arqua
Mod. 1866 che fu stampato in quel giornale che s'intitola Il Mercurio Scientifico.

Questo egregio professor rammenta ivi, che pesci d'acqua dolce furono tras-
portati da un lago dolce ad un altro, da uno ad un'altro clima senza
sopperire; che anche alcuni pesci marini risalgono abitualmente a certi
tempi nei fiumi e da questi al mare ritornano; che finalmente altri pesci
che abitano le acque dolci si piacciono di discendere al mare, donde
giovano le particolarità di questi pesci a vivere in condizioni più o meno di-
verse della naties o consueti. Il Nardo nota ancora, che nel Lago d'Arqua
per testimonianza di Clemente Affric nel suo Trattato di Acquicoltura, si fa
avere da rimoto tempo una pesca molto copiosa.

Queste dotte operazioni non rendono mena singolari il fatto che si congeia adesso
nel Lago d'Arqua, perchè in questo non è il pesce d'Arqua, che si trasporti arti-
ficialmente di Lago in Lago, da clima a clima: non è il pesce marino che dal
mare rimonta a ritroso per suoi bisogni la corrente dei fiumi (ne alcuni che di simile tratto arrivano
nel capo nostro la distanza d'oltre 25 miglia lino al mare, che invade dal mare al Lago,
per la mancanza più che probabile d'una comunicazione sotto-marina da quello a questo,
e sopra tutto pel ben diverso livello del mare ^{ad un} al Lago che giace fra i monti Euganei): non
è finalmente il pesce d'acqua dolce che spontaneamente frequenta il Lago d'Arqua
e vi si lava copioso come a tempi dell'Affric, ma è pesce marino di molte specie che
sembrano artificialmente e in grandissima copia vi cresce prosperissimo ed attivo
a grandezza e peso notevoli. Si che se viene che non accada i due climi ittiologi potute

adesso alcuni pesci identici al nostro, o alcuni esemplari di pesci marini all'estero
in tanta abbondanza nell'acqua dolce, hanno essi stessi aggraziato peso e conforma alla
singolarità di quello di Caspa -

Quanto poi alle osservazioni fatte riguardo alla nomenclatura da me usate nei
cudran i pesci del lago, mi è forza di dilucidare non potermi chiamare
mellevadone per non averli veduti ^{io stesso} ma raccoltini i nomi del Sig.^{no}
Simonetti che li ripeté sulla fede di pescatori ^{da lui chiamati alla pesca}, la cui equiverità in questi
pesci cuneiani non dovrebbe esser fallaci. Ma nel ripeto al nome ornato
il sistematico, o della scienza, mi sono giovato del Prospetto di Pesci nelle zone
marino del Nord inserito nell'opera Venezia e la sua laguna Ven. It.
Di scopendo come il loro detto Macchiato o Macciato o Macciato (che
ovviamente il pronunciare i pescatori) non sia che uno stato adulto, e
grosso della 6 alla 8 libbra, del Mugil Cephalus Cur. che il Chiarissimo
nelle belle sue tavole intitolate di animali adriatici di figura col nome
di Mugil Ursinensis, ho creduto di potermi servir di questo nome publi-
cato dal Nord stesso nel suo Prospetto, per rinotare e segnalare ^{sopra altri} ~~il suddetto~~
stato di Mugil Cephalus di Cuvier.

Riguardo alla domanda fatta dal prof. Canestini se i pesci marini introdotti
nel lago di Caspa possano riprodursi, a questa io aveva autograficamente
risposto allorché scriveva a pag. 7 della mia nota: Non credo in già che tali
pesci vi si moltiplichino, ma credo bene che vi si possano allevare come in
vicini nostri conditi. ~~Adunque~~ opinione mi arivano tuttora non solo le indagini
tecniche, quali appunto son quelle esperte del S.^{no} Canestini e Nardo, si ancora il
fatto ripetutamente osservato nel lago di Caspa, che nelle varie porzioni ^{partite}
pesci finalmente pescati, quelli erano quelli che vi si pescano, o appena nati,
non ne possono trovarsi mai.

Dopo stampata la mia Nota ebbe dalla gentilezza del nostro egregio collega prof. Sapia l'analisi
del acqua di Caspa di cui l'avevo pregato, e che è quella che da me avete pubblicata
il Canestini. Ricordo questa, cento parti d'acqua del lago contengono parti

00689 di cloro calcinato in confronto di semplice cloro di sodio -

~~Con ciò pare che si possa concludere che il lago di Caspa non sia un lago d'acqua dolce
ma un lago d'acqua salata. Adunque non si può dire che il lago di Caspa sia un lago d'acqua dolce
che i pesci non si moltiplichino, ma che si possono allevare come in vicini nostri conditi.
perché il lago di Caspa, secondo l'analisi che ho fatto fare, è un lago d'acqua salata. Adunque non si può dire
che il lago di Caspa sia un lago d'acqua dolce, ma un lago d'acqua salata. Adunque non si può dire
che il lago di Caspa sia un lago d'acqua dolce, ma un lago d'acqua salata.~~
Chiedo questi ultimi cloro come un argomento nostro, semplice, che prima è un peso di un pezzo
di un genere ~~che si può dire~~ che l'istesso nostro analizza le profumi più potenti di emettere il fume a lo
stato locale a ~~dei~~ ^{dei} competiti -

~~questo libro potrà essere~~ ^{questo libro potrà essere} quanto vi sia di
vivo e di fatto nelle cose che sopra la fede ^{altri} ^{vi} ho ripreso delle
quali, ridotta che risso al loro giusto valore, ^{potremo} ^{trarre} quella conclusione
e porger ^{altri} quegli insegnamenti che spieghino alla difficoltà e alla verità
i vantaggi ed i benefici che ^{il fatto di averci scabato loro promettere} ^{possiamo} ^{provocare} ⁱⁿ ^{essa}.

Padova 28 Maggio 1867.

J. A. Minini